

# Gorle

Provincia di Bergamo  
Abitanti 3721  
Superficie Km<sup>2</sup> 2,41  
Altitudine m 268

Comuni limitrofi: Ránica, Scanzorosciate, Pedrengo, Seriate, Bergamo, Torre Boldone.

Tra i centri situati attorno a Bergamo Gorle è quello che maggiormente ha risentito della vicinanza del capoluogo. Il fatto di essere a contatto di gomito con la città, oppressa dal problema del progressivo restringimento delle aree residenziali, ha finito col trasformare il volto originario del paese, che presenta ora una serie di nuovi quartieri. Fino agli anni '50 Gorle con i suoi 700-800 abitanti non era altro che una borgata dalle secolari radici agricole. A parte gli antichi palazzi, testimoni del passato splendore, e i cascinali del nucleo primitivo, il resto erano campi coltivati a frumento e a granoturco, solcati da fossi lungo i quali si allineavano fitti filari di gelsi, ultima testimonianza dell'allevamento dei bachi da seta, un tempo molto diffuso tanto da assicurare, come annota Giovanni Maironi da Ponte nel "Dizionario Odeporico" (1820), "il quasi costantemente abbondantissimo raccolto di bozzoli".

Il Maironi attribuiva questa circostanza alla buona circolazione d'aria dovuta alla presenza del fiume Serio, che divide in due l'abitato. Oggi esso influisce sullo sviluppo del paese assai meno di una volta, soprattutto dopo l'espansione edilizia in direzione della città, fin quasi a saldarsi con la sua periferia.

La presenza del fiume si avverte però tuttora nel nome stesso di Gorle, che viene fatto derivare dalla voce latina "gurgula" (da "gurgus"), nel significato di piccola gora; e in effetti il fiume vicino al paese forma come una specie di pozzanghera stagnante.

Per secoli il corso d'acqua ha condizionato la vita del borgo, soprattutto per il ponte che qui lo attraversa, unico in un lungo tratto di sponda. La tradizione vuole che esso sia addirittura d'origine romana e che vi passasse la strada militare che collegava Brescia a Bergamo. Ma nessuna testimonianza conforta quest'asserzione, salvo la scritta "Pons Martii" (Ponte Marzio) sul piedistallo della statua di S. Giovanni Nepomuceno, il Santo protettore dei ponti, che venne collocata nel '700 sulla spalletta.

Nel territorio del comune furono pure trovate in passato alcune tombe fatte risalire all'epoca romana.

È comunque certo che Gorle ha origini molto antiche. Il suo nome compare in un documento dell'anno 897, nel quale si citano due cascinali esistenti "in vico et fundo Gorolis...", cioè nel villaggio e nella campagna di Gorle. In documenti più tardi si accenna alla presenza di un "castrum" (luogo fortificato) e di una "villa" (ossia il nucleo di case che



sorgeva a ridosso di una torre o di un castello). Il che confermerebbe la notevole importanza strategica della località, dovuta alla presenza del ponte, che consentiva anche di difendere Bergamo da est. Fin dall'897 il vescovo bergomense possedeva a Gorle dei fondi che si estendevano lungo entrambe le sponde; fu forse in virtù di questi possedimenti che vi esistette una residenza vescovile già nei tempi più antichi.

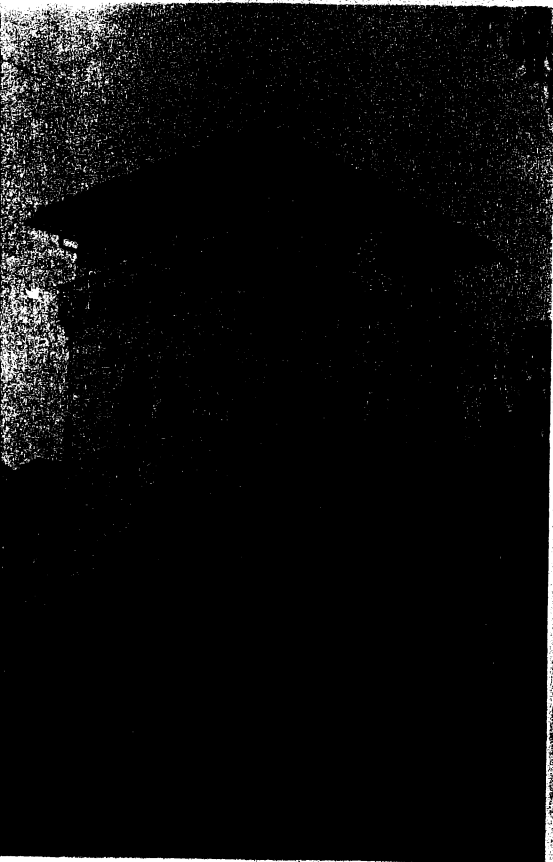
Il vescovo Cipriano degli Alessandri nel '300 passava buona parte dell'anno nel ~~castello di Gorle~~, com'è attestato dagli atti emessi in questa località. Anche il capitano Zuanne Da Lezze, nella sua relazione sul territorio bergamasco

inviata al Senato Veneto nel 1596, riferisce che il castello di Gorle era di proprietà del vescovo. Della presenza dei prelati bergamaschi restano, oltre alle testimonianze dei documenti, alcuni stemmi collocati nella torre del castello, tra cui quello di monsignor Regazzoni. Quest'ultimo verso il 1570 ~~si fece costruire un palazzo~~ (ora di proprietà della famiglia Zavaritt), da dove partiva per cacce rimaste famose, che vennero proibite dal Concilio di Trento.

Centro guelfo, a Gorle avventuroso ripetuti fatti d'arme e sanguinose vendette, che molte volte ebbero come teatro il ponte. Il 3 novembre 1397, ad esempio, una banda guelfa vi ammazzò un ghibellino che conduceva un mulo carico di castagne: L'anno dopo a ~~Vidossio~~, località di Gorle, un ~~edificio fortificato~~ presidio dai guelfi fu assalito dai ghibellini, che riuscirono ad occuparlo utilizzandolo poi per scorrerie nei dintorni. Duecento guelfi saccheggiarono il vicino paese di ~~Soriano~~ e vi innalzarono un bastione per controllare il territorio; alla reazione dei ghibellini seguì una vera e propria battaglia, combattuta nei campi di Gorle. Altri guai gli abitanti li ebbero dai mercenari di Sigismondo Malatesta e di Bartolomeo Colleoni, che li derubarono del frumento, del vino e dei foraggi. Ma l'episodio più drammatico si verificò sicuramente nell'agosto del 1403, quando quattrocento soldati ghibellini mossero all'assalto del paese, cercando di abbattere ~~la~~ difesa da Bettino di Grumello. Si ~~imbattono~~ imbatterono però in un'efficiente protezione, costituita da un fosso che impedì ai nemici di avvicinarsi troppo e da duecento guelfi ben armati.

La dominazione veneta pose fine a scontri e incursioni e Gorle, persa ormai la sua importanza strategica, conobbe un periodo di tranquillità; fu anche risparmiato dalla peste del 1630, perché nel corso dell'anno tra i 140 abitanti si ebbero solo due decessi. Il vescovo Regazzoni aveva fatto costruire un edificio con funzioni di lazzaretto nel caso di epidemie: si trovava lungo il fiume Serio, in una località che fino a non molti anni or sono era definita "uccellanda". Lo stesso capitano Marco Antonio Morosini, spaventato dal dilagare della peste nel Bergamasco, cercò scampo nella residenza vescovile di Gorle; ma da qui ripartì a Bergamo, dove morì per la pestilenza. Il ponte, luogo di transito obbligato, serviva anche come posto di controllo sanitario: vi venivano collocati i "rastrelli", attraverso i quali potevano passare solo coloro che erano in possesso di regolari bollette di sanità. Da vari documenti risulta che anche in epoche successive, come nel 1713 in occasione di una sospetta epidemia, il ponte veniva sbarato dai cancelli sanitari.

Delle testimonianze del passato a Gorle è rimasto ben poco. Nella rapida trasformazione in centro industriale e residenziale al servizio della città affamata di spazio, si sono demoliti antichi cascinali e palazzi. Tale è stata la sorte del grande edificio che ospitava i vescovi: passato in proprietà ai conti Grumelli, quindi ai conti Calepio e ai marchesi Terzi, appartenne alla famiglia Steiner-Frizzoni, sparendo infine sotto i colpi del piccone. Stessa sorte hanno subito l'ex convento dei frati denominato "Città della" e un'ultima interessante testimonianza del borgo fortificato, consistente in un cascinale che inglobava ancora le strutture di una fortificazione. In corrispondenza dell'angolo con via Marconi le demolizioni rivelarono la presenza di una torre, che potrebbe



altro cippo romano è invece sistemato sotto il portico della villa. Secondo antiche testimonianze il luogo d'origine dei due reperti non sarebbe però Gorle, perché proverrebbero dalla cattedrale di S. Vincenzo, a Bergamo Alta, demolita nel 1561 per far posto alle mura che Venezia stava costruendo.

Due chiese dedicate rispettivamente a S. Alessandro e a S. Maria Nascente risultano esistenti a Gorle, come comprovato da un documento, fin dal 1174. Della seconda, che era situata fuori della cinta del castello, non è rimasta nessuna traccia; sulla sua area venne costruita un'altra chiesa, poi eretta in parrocchiale. Nel 1851, essendo molto malandata, ne fu iniziata la sistemazione; una volta terminati i lavori, venne dotata delle cantorie e dell'organo provenienti dalla



Torre dell'antico castello.



La nuova chiesa di S. Maria Nascente e scorcio di una strada, con la vecchia parrocchiale.



anche essere quella di Bettino da Grumello, forse ridotta d'altezza allorché fu inglobata nella cascina. Essa è ora soggetta a vincolo della Soprintendenza. Oltre alla torre del castello, molto rimaneggiata, sussiste ancora nel paese il palazzo che fu del vescovo Regazzoni, ora Villa Zavaritt. Nel suo sotterraneo in passato vennero alla luce resti di muraure, tra cui un tratto d'abside con decorazione a losanghe: è tutto quello che rimane della chiesa dedicata a S. Alessandro, di cui si hanno notizie nel XII secolo. Ancor più interessante la scoperta, nello stesso sotterraneo, di un cippo romano collocato in posizione rovesciata per sostenere il soffitto; un

soppressa chiesa del Galgario, a Bergamo. Successivamente, però, si pensò di costruire una nuova parrocchiale più vicina al centro. L'edificio, progettato dall'ingegner Gian Carlo Angelucci e dall'architetto Carlo Panigada, venne iniziato nel 1951 e completato nel 1955, anno in cui avvenne la consacrazione con l'antico titolo di S. Maria Nascente. Nella chiesa, di struttura semplice, furono collocate le opere d'arte appartenenti alla vecchia parrocchiale, tra cui la secentesca tela del *Martirio di S. Stefano*, il *Salvator Mundi* del '700, un *S. Rocco* della scuola di Treccort ('800), una *statua* della Madonna opera di Giovanni Sanzo ('700), un *confessionale*

ricomposto con sculture del '600 e un *cassetton* con pregevoli intagli dello stesso periodo. È andata invece dispersa la cantoria della chiesa del Galgario.

La maggior parte dei terreni di Gorle, prima possesso vescovile, passò nelle mani di privati tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento. Della crisi che le proprietà ecclesiastiche stavano attraversando dopo lo scoppio della rivoluzione francese approfittò, tra gli altri, la famiglia Zavaritt, appartenente ad una florida colonia svizzera che tra il '600 e il '700 si era installata nel Bergamasco, impiantandovi industrie tessili. Gli Zavaritt, che per la loro attività avevano anche beneficiato di esenzioni dal dazio concesse da Venezia, accumularono una notevole fortuna e la investirono in terreni, costituendo a Gorle una vastissima proprietà che solo negli ultimi tempi si è ridotta, per la trasformazione dei campi in aree residenziali.

L'aspetto del paese è cambiato anche per l'insediamento di numerose industrie e aziende artigiane, che costituisco-



no il perno economico della zona. Questa crescita si era già delineata negli anni '50 con i primi piccoli stabilimenti alla Celadina, un quartiere che Gorle condivide con Bergamo; lo sviluppo in questa direzione sembra però essersi fermato, orientandosi prevalentemente verso la realizzazione di servizi e la costruzione di nuove abitazioni. Concentrati soprattutto a sud gli impianti produttivi, tra questi ultimi e i nuovi quartieri è stata inserita una grande fascia verde, comprendente il giardino pubblico, le scuole e un moderno impianto sportivo con campi di calcio, piste per l'atletica, campi per pallacanestro, pallavolo, tennis.

da : Memorie storiche di CLUSONE della Valle SERIANA  
superiore di sac. LUIGI OLMO.  
Bergamo.Stabilimento Sant'Alessandro 1906

G O R L E  
il ponte

E' noto che Cesare col maneggio del tribuno VATINIO ottenne il comando della GALLIA CISALPINA, di cui Bergamo faceva parte.

Visitò egli tutte le città appartenenti alla sua giurisdizione e Bergamo principalmente, qual fortezza e città di frontiera.

Qui vi egli da quel genio militare e sommo capitano che era volle fortificato con baluardi il ponte di G O R L E per premunire la città ed il resto della provincia da una sorpresa di nemici che calando dalle Alpi Tridentine avrebbero potuto assalirla.

Il ponte di GORLE unico ponte in quel tempo sul SERIO era il nucleo di due stradi consolari :

una veniva da BRESCIA passando per TELCATE  
l'altra dalle Valli CANONICA e CAVALLINA passando per VILLA di SERIO. Il Castello di Costa di Mezzate sta ad indicare che lo stesso fu costruito in funzione di difesa di quella posizione strategica allo sbocco della Valle Cavallina, naturale continuazione della Val Canonica.

All'urto del tempo che tutto strugge, ed all'impeto delle straordinarie alluvioniresister non poterono gli altri vetusti ponti della Provincia, e cadde anche il più famoso ponte detto della REGINA sul Brembo, di cui non rimangono che pochi avanzi.

Ma il ponte di GORLE da circa 2.000 anni dura ed immobile sta all'urto delle acque, ben degno dell'epigrafe scolpita nel nuovo piedestallo sostenente l'antica statua che lo sormonta di san Giovanni Nepucemo :

" Pons Martius Serii, aevique Domitor "

Queste notizie valgono a chiarire l'eccezionale importanza che doeva godere sotto Roma il capoluogo della Valle del Serio, CLUSONE. Centro di gravità per i numerosi paesi del territorio e più per l'opportunità delle vicine miniere di ferro, le varie dominazioni se ne approfittarono per mantenervi delle fabbriche d'armi e per conseguenza un deposito.

.....ora sembra fuor dubbio che la Valle Seriana comprendesse non poche di queste Ville e luoghi principali e che CLUSONE capoluogo ne fosse il centro, dove come è certo aveva residenza un CONSOLE che con un vasto e vario impero : et potestate gladii, secondo gli statuti li reggesse. (Calvi Eff. tomo I° e II°)

ONETA - la parrocchia di ONETA è vicaria di CLUSONE

( nota - lo - E' da tener presente che la roggia in Valle a Gorla Maggiore, veniva da sempre chiamata " ONETA " ovvero nel senso di piccolo corso d'acqua " Olonetta " Ounéta "